

MARTIN FERNANDEZ PICAZO
Commissione Europea – Task Force Politica Marittima

“Libro Verde della Politica Marittima dell’Unione Europea”

Signore e Signori,

permettetemi di cominciare col ringraziarVi per avermi invitato alla VII edizione del Forum delle Camere di Commercio dell’Adriatico e dello Ionio.

Sono davvero lieto di essere qui, oggi, per presentare la politica marittima europea e partecipare attivamente a questa conferenza.

“Uniti dal mare”, è il titolo della conferenza, slogan perfetto per introdurre la Politica Marittima Europea.

Sottoporro alla vostra attenzione tre domande cercando di scoprire le possibili risposte: Perché l’Europa ha bisogno di una nuova Politica Marittima?

Come è costruita questa nuova politica?

Quali possono essere i passi da fare in futuro?

Perché l’Europa ha bisogno di una nuova Politica Marittima?

Da sempre mari ed oceani sono importanti per l'economia dell'Europa, dei cittadini, dell’ambiente. Lo sono stati in passato, continueranno ad esserlo in futuro.

Permettetemi di iniziare con alcuni commenti, ricordandovi delle cifre, circa l'importanza dei mari ed oceani nella nostra vita, non solo nell’economia.

Il 5% del Prodotto Interno Lordo dell'Europa è generato da industrie basate sul mare e dai servizi. E ciò senza includere le materie prime, come il petrolio, la benzina o il pesce. 22 su 27 Stati membri hanno confini marittimi e le regioni marittime dell’Europa incidono per oltre il 40% del suo Prodotto Interno Lordo. Circa il 50% degli europei vive vicino alla costa e più di 5 milioni sono impiegati in lavori relativi al mare.

La UE è un leader mondiale nelle spedizioni - ha 40% della flotta mondiale – e nella tecnologia della cantieristica navale. Il 90% delle esportazioni dell’UE ed oltre il 40% delle importazioni interessano i 1200 porti commerciali e pressoché lungo i 70.000 km di linea costiera europea. Questa linea costiera rappresenta due terzi dei confini esterni dell'Europa.

L’Europa è in prima linea (all’avanguardia) nel pianificare le spedizioni e l’utilizzo delle attrezzature, lo sfruttamento dell’energia rinnovabile e offshore (lontano dalla costa). E’ all’avanguardia anche per quanto riguarda i porti, l’acquicoltura, le telecomunicazioni sottomarine, la biotecnologia marina ed il turismo lungo le coste.

Il turismo costiero e marino costituisce il settore collegato al mare più grande d’Europa. Il fatturato diretto del turismo marino in Europa è valutato in € 72 miliardi nel 2004.

Gli sviluppi europei nell’acquicoltura promettono una nuova frontiera di eccellenza tecnologica e crescita economica.

I nostri molteplici collegamenti con gli oceani e mari sono una risorsa inestimabile per la continua prosperità dell'Europa e per la qualità della vita – in un periodo in cui l’UE ha deciso una priorità di incrementare i lavori e la crescita. Ma pressioni nuove stanno ponendo serie minacce. La nostra crescente capacità tecnologica nello sfruttare gli

oceani e i mari è accompagnata da un costante riduzione nella biodiversità marina. L'inquinamento creato dalla terra e dalle navi sta causando danni all'ambiente marino. La competenza dell'Europa è continuamente posta sotto pressione dai concorrenti esteri.

Una delle sfide più ovvie è trovare dei modi per ridurre l'inquinamento marino senza soffocare lo sviluppo litoraneo dell'Europa ed il suo vitale traffico marittimo. L'Europa deve trovare anche l'equilibrio corretto di intervento per sostenere il suo settore di pesca e conservare allo stesso tempo le riserve di pesce. Deve sviluppare il turismo lungo le coste e nelle isole senza distruggere le risorse naturali su cui è costruito il turismo stesso.

Deve assicurare approvvigionamento di energia, senza aumentare lo sfruttamento del petrolio. Deve esplorare il potenziale per le fonti di energia rinnovabili e relative al mare senza creare un intralcio ingiustificato alle spedizioni dell'Europa o la ricreazione. Deve trovare modi per mantenere una forza di lavoro marittima specializzata ed una flotta di qualità elevata in Europa, assicurandosi di farla rimanere globalmente competitiva.

E c'è poi il cambiamento climatico - una minaccia che potrebbe cambiare la vita in molta parte d'Europa così come in tutto il mondo. Il modo in cui noi trattiamo i nostri mari e gli oceani ha acquisito un significato nuovo in questo contesto. Gli oceani e mari sono direttamente attinenti a molte politiche chiave europee ed un approccio integrato aiuterà l'integrazione europea attraverso il confine. Solamente una politica marittima integrata può dare questo tipo di risposta.

Ecco perché, lo scorso giugno, la Commissione Europea ha lanciato una consultazione sul Libro Verde della Politica marittima dell'UE. È un invito a tutti gli europei a contribuire a questa visione nuova.

Questa non è la prima volta che l'UE intraprende un'azione nel settore marittimo. La Politica Comune di Pesca, la nostra politica di Trasporto Marittimo e, più recentemente, la Strategia Tematica sulla Protezione e la Conservazione dell'Ambiente Marino, testimoniano 30 anni di attività.

Ma ogni attività è stata vista attraverso il prisma di una politica separata e a compartimenti. Quello che stiamo puntando a costruire ora è una politica che tenga conto in modo simultaneo della varietà enorme di interessi con una dimensione marittima.

Come è costruita questa politica nuova?

È una sfida notevole per l'Europa, ma una sfida che può essere affrontata. Questo richiederà un grado nuovo di cooperazione: raggruppare interessi per il bene comune, condividere la responsabilità. C'è bisogno di un approccio congiunto, assicurando che il massimo beneficio derivi dal potenziale per il reciproco rafforzamento tra politiche distinte.

La politica marittima emergente dell'UE è un esempio perfetto di come il progetto europeo stia progredendo. Gli oceani e mari delimitano l'Europa, ma la tengono anche insieme. Possono divenire importanti fattori in una forma più profonda dell'integrazione europea. La politica marittima potrebbe venire a rappresentare un cambio marittimo per l'Europa portando una prospettiva veramente integrata alla formazione della politica europea.

Non ci sono riferimenti concernenti gli oceani nel Trattato dell'UE, dal momento in cui solo più tardi l'importanza di tale approccio è divenuta chiara. Ma sebbene il Trattato dell'UE abbia solamente frammentari riferimenti agli oceani e mari, lascia spazio alla creazione di

una politica olistica. La creazione della maggior parte dei Trattati tali come sono è sempre stata una sfida per la politica europea, ed ora noi stiamo facendo ciò in un modo nuovo. Realizzare la volontà di equilibrio ottimale in delle aree è più facile lavorando insieme. Peraltro il Libro Verde dichiara chiaramente il bisogno di complementarità all'interno di una futura politica marittima europea, perché ci sono certe questioni delle quali si sono occupati meglio a livello di un singolo Stato Membro.

Il modo in cui la Commissione Europea è progredita sviluppando questa politica è una riflessione dell'impegno della Commissione stessa verso nuovi approcci. La Commissione Europea ha annunciato nel marzo 2005 che avrebbe preparato un Libro Verde, ed ha annunciato un periodo di consultazione di un anno dopo la sua pubblicazione, nel giugno 2006. Tale periodo lungo e senza precedenti ha reso la politica marittima l'oggetto di un lungo dibattito in tutta Europa.

Circa anno dopo l'adozione del Libro Verde della Commissione sulla Politica Marittima dell'UE, noi abbiamo ragione di concludere che il lancio di una discussione su questo tema non è stata solo una buona idea, ma anche un'idea estremamente necessaria.

Ad un mese della scadenza dei termini per inviare il proprio contributo alla Commissione Europea, abbiamo già ricevuto più di 180 contributi scritti. Sono stati inviati da diversi stakeholders come le società, le associazioni professionali e i sindacati, le Ong (Organizzazioni Non Governative), le regioni e da esponenti della comunità scientifica e marina. Oltre 200 eventi sono stati organizzati ed altri ancora sono imminenti. Effettivamente, il desiderio degli stakeholders europei di partecipare al dibattito è così forte che noi sentiamo che questi contributi continueranno ad arrivare ben oltre giugno.

Il lavoro di altre istituzioni europee su questa questione sta avanzando rapidamente. Il Comitato delle Regioni e il Comitato Economico e Sociale hanno ambedue adottato opinioni positive sul Libro Verde rispettivamente a febbraio e ad aprile. Ed il Parlamento Europeo ha lanciato il suo proprio procedimento per fare una revisione del Libro Verde, coinvolgendo cinque Comitati diversi. Noi ci aspettiamo la loro opinione congiunta a luglio.

La consultazione ha inoltre aperto il dibattito sugli affari marittimi dell'UE a un livello senza precedenti. Ha incitato gruppi di interesse diversi a riflettere veramente sulle loro attività e sul modo in cui questi sono collegati ad altri. Questo include alcuni Stati Membri che stanno riconoscendo il valore di questa iniziativa e li ha incoraggiati ad articolare e coordinare le loro posizioni nazionali sulle aree diverse connesse al mare - dal turismo alla pesca, dalle costruzioni navali ai servizi finanziari e marittimi, dalla protezione ambientale alle spedizioni, dalla scienza marina all'acquicoltura, e dall'eredità marittima all'immigrazione.

Questo processo deve essere mantenuto. Nei prossimi mesi vogliamo tenere aperti i canali di comunicazione col "pubblico marittimo", ed assicurare che ci sono meccanismi adatti per interfacce da sviluppare tra gli stakeholders da un lato, ed autorità regionali, nazionali ed europee dall'altro.

Quali possono essere i passi da fare in futuro?

La consultazione già ha manifestato alcune interessanti considerazioni sul modo in cui gli stakeholders affrontano le sfide che ci riguardano. Lasciatemi, pertanto, dire qualcosa su alcuni di questi punti che sono stati portati in risalto.

È chiaro, per esempio, che sono determinati a fortificare la posizione dell'Europa come un attore di successo, competitivo e sempre più integrato in un'economia mondiale. Noi sappiamo che l'Unione Europea punta ad essere un modello di sviluppo sostenibile, dando un'alta qualità di vita ai suoi cittadini.

Gli stakeholders riconoscono anche che i settori marittimi dell'Europa stanno per crescere, componenti ambientali e sociali di sviluppo sostenibile devono essere assicurate. Questo può essere fatto solamente assicurando che il nostro livello di conoscenza degli oceani venga migliorato attraverso la ricerca, la scienza e la tecnologia. Questo è essenziale se vogliamo soddisfare le nostre mete volte a migliorare la crescita economica e la competitività delle nostre attività marittime senza pregiudicare la conservazione della loro principale risorsa base, l'ambiente marino stesso.

Un approccio integrato potrebbe aiutare a facilitare le conseguenze del cambiamento climatico, come gli innalzamenti dei livelli del mare e l'aumentata violenza e frequenza dei temporali, sostenendo l'investimento continuo e l'attività economica nelle regioni costiere.

Un approccio coordinato, che include l'uso maggiore di fondi strutturali assicurerà che il riscaldamento globale non divenga un impedimento alla crescita e alla creazione di lavoro nelle regioni litoranee. I fondi provenienti dal 7° Programma Quadro per la ricerca trasversale riguardo gli impatti del riscaldamento globale approfondiranno la nostra conoscenza. Verrà offerta una previsione più accurata e una comprensione su come l'acidificazione delle acque marittime, l'aumento del livello marittimo e la temperatura del mare colpiranno gli ecosistemi marittimi e le attività.

Gli stakeholders hanno anche richiesto la creazione di una politica più coordinata e a lungo termine. A causa dell'alta concentrazione di persone in molte aree litoranee europee, la riconciliazione dello sviluppo economico con l'ambiente litoraneo e con la qualità della vita è particolarmente urgente. Le attività marittime sono centrali per l'economia dell'Europa che offre annualmente milioni di posti di lavoro e genera miliardi di euro in beni e servizi. Possono violare, comunque, anche le nostre risorse naturali. Senza pianificazione a lungo termine, la crescita non controllata e lo sviluppo nelle aree litoranee possono danneggiare permanentemente l'ambiente marino e la costa.

Gli stakeholders hanno indicato anche la loro preferenza nell'avere decisioni che li riguarderanno prese al più alto livello di governo. Hanno segnalato anche la loro preferenza per una stabile e sicura struttura regolatrice che non sia soggetta a cambi continui e sconvolgimenti.

La sicurezza marittima è anche un problema emergente nell'agenda degli stakeholders. Non riguarda solo il fare le regole; è anche nel loro rispetto e nel loro rafforzamento. I salari e la qualità delle condizioni lavorative sulle nostre navi e imbarcazioni sono un altro punto di interesse per la parte principale degli stakeholders. Grazie al cielo, all'interno dei parametri della Convenzione del lavoro marittimo consolidato dell'ILO (Organizzazione Internazionale per il Lavoro) del 2006, ora abbiamo un meccanismo internazionale per evitare una corsa verso il fondo.

E' stata espressa preoccupazione per il bisogno di attirare, e trattenere, il giovane e specializzato, nel settore marittimo. Raggiungere la qualità in questo settore, migliorando così le sue prospettive di assunzione, si basa su miglioramenti nell'istruzione e nell'addestramento. Un nuovo certificato di eccellenza marittima per Le Accademie Marittime europee aiuterà certamente, fornendo ai laureati europei delle abilità supplementari, accrescendo la mobilità di lavoro e la prospettiva di una carriera lunga

tutta la vita; e fornendo all'industria un'abilità migliorata per attirare e trattenere persone estremamente qualificate.

La rafforzata cooperazione a livello internazionale è essenziale in queste aree di sicurezza, di condizioni sociali e protezione ambientale.

Anche le forti interconnessioni tra energia e politiche marittime stanno emergendo chiaramente. Noi siamo del tutto consapevoli della generazione di energia di petrolio offshore (lontano dalla costa) e gas e dell'enorme potenziale per le rinnovabili senza carbone offshore (lontano dalla costa), incluso gli impianti eolici ed i generatori di elettricità dall'energia delle onde. Queste sono tutte le opportunità che l'Unione Europea dovrebbe sfruttare mentre noi cerchiamo di garantire approvvigionamenti sicuri e stabili di energia per l'Europa.

La responsabilità per politiche ed azioni riferite ai mari è diffusa fra le organizzazioni internazionali, le autorità dell'UE, i governi nazionali e le autorità locali. Se gli scopi di una Politica Marittima ed integrata devono essere realizzati, questi livelli diversi di governo hanno bisogno di sviluppare meccanismi per prendersi in considerazione l'un l'altro, ed assicurare che tutti loro sappiano come le loro azioni siano adatte in un contesto più ampio.

Permettetemi di condividere alcuni dei nostri pensieri con Voi su tre strumenti che hanno bisogno di essere ulteriormente sviluppati, e per cui l'azione a livello europeo sarebbe sia adatta sia necessaria.

Per prima cosa è divenuto chiaro che come si intensifica l'attività economica sulle nostre coste e nei mari così avviene per il potenziale per il conflitto di interessi ed usi tra i vari stakeholders.

Non c'è una facile soluzione per questo, ma sembra esserci un ampio consenso fra quelli che hanno consultato quell'arbitrato, offerto da strumenti adatti di pianificazione spaziale, che potrebbe essere la strada verso il futuro. Questo vuole dire che noi dovremo non solo pensare al modo più appropriato perché la pianificazione spaziale venga concretamente realizzata, ma che siano intrapresi i passi necessari affinché sia applicato il più ampiamente possibile nell'interesse di tutti quelli interessati. In questo contesto, il rilevamento marittimo nelle sue tre dimensioni che sono: la superficie, la colonna d'acqua ed il fondo marino saranno un importante compito da intraprendere quando i dati siano inseriti e i necessari elementi preparatori siano disponibili.

L'idea qui è non centralizzare: il prendere delle decisioni in questa area dovrebbe rimanere la prerogativa degli Stati Membri. Comunque ad un livello europeo si può assicurare un impegno generalizzato verso l'obiettivo e lo sviluppo di principi ed orientamenti comuni.

Un secondo strumento che noi abbiamo bisogno di sviluppare urgentemente è l'insieme di dati su cui dobbiamo basare il nostro lavoro. La Strategia Tematica Marina richiederà degli indicatori ambientali che avranno bisogno di essere esaminati ed aggiornati, proprio come i regimi di pianificazione spaziali che richiedono anche dati socio-economici fondati.

Un'Osservazione Marina Europea e una Rete Dati porterebbe ad unire i dati disponibili sugli oceani provenienti da fonti multiple. Questo potrebbe essere compilato in una

banca dati ampia, resa disponibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno. Sarebbe un'impresa considerevole che avrebbe bisogno di essere sviluppata lungo un periodo di tempo in linea con un piano chiaro e coerente.

Dunque, pensiamo che sia compito dell'Europa impegnarsi in tutto quello che ho appena illustrato.

Il terzo strumento, già in via di sviluppo, riguarda un numero di iniziative pratiche nel contesto di sorveglianza marittima. Per una maggioranza degli azionisti, la sorveglianza ed il monitoraggio sono attività estremamente importanti che aiutano a garantire la protezione, la sicurezza e l'azione adatta in caso di incidenti marittimi, immigrazione illegale, terrorismo, traffici di droghe, e crimine organizzato. Inutile dire, la mancanza di confini fisici sui mari rende obbligatorio che qualsiasi sistema in questa area sia compatibile ed condivisibile. L'azione ad un livello europeo potrebbe facilitare enormemente tutto ciò.

Questi sono alcuni degli orientamenti che gli stakeholders hanno puntualizzato finora come appropriati per la futura politica marittima. Perciò, noi siamo grati ad ogni stakeholder che ha risposto e che risponderà alla consultazione per portare alla nostra attenzione questioni determinanti.

E questo è precisamente quello che noi ci aspettiamo da Voi e dal vostro contributo che sarà presentato formalmente domani alla fine di queste conferenze. Noi siamo impazienti per ricevere tutto ciò e Vi incoraggiamo a prendere parte alle discussioni che si terranno questo pomeriggio per offrire più proposte da mettere in atto nella futura politica marittima per l'UE.

Una volta che il periodo di consultazione sarà finito, valuteremo attentamente i contributi ricevuti. La reazione, il feedback, formale sui risultati della consultazione verrà offerta in due Comunicazioni da parte della Commissione che sono programmate per essere adottate il 10 ottobre 2007. Queste saranno indirizzate al Consiglio Europeo e al Parlamento. Una Comunicazione riassumerà i risultati del processo di consultazione, l'altra delineerà la nostra visione per una futura politica marittima. Delineerà anche il modo diretto nella forma di un piano di azione, consistente in proposte che hanno attraversato aree diverse, aiutandoci ad adempiere uno dei nostri primi obiettivi: quello di realizzare la creazione di una politica congiunta. Per questo, sarà anche identificato un numero di progetti che saranno pronti per essere effettuati a breve termine.

Io, per conto della Unità Operativa della Politica Marittima, Vi invito a contribuire ed aiutare alla costruzione di questa nuova politica europea.

Grazie per l'attenzione.